



# La riorganizzazione del Comparto Sicurezza

Colloquio con Salvatore Chiamonte, Segretario nazionale Cgil che si occupa del Comparto Sicurezza

Lorenzo Baldarelli

**P**olo a righe, piglio deciso e un viso avaro di sorrisi. Salvatore Chiamonte appare così all'ingresso nel suo ufficio. Due suoi colleghi si alzano dal divano nero ed escono, dando giusto il tempo di girarsi intorno e curiosare tra i quadri e i poster del Segretario nazionale della Cgil che si occupa del Comparto Sicurezza. Appena il tempo di notare la locandina del film *'The Blues Brothers'* e qualche foto di street art. Interessante.

Entriamo nel merito: in questa lunga intervista affronteremo tutte le novità proposte dal governo per riformare il mondo della sicurezza italiana; sono anni che gli addetti ai lavori aspettano una razionalizzazione. Ad oggi l'Italia resta l'unico Paese al mondo ad avere cinque

Forze dell'ordine a carattere nazionale (la Polizia, i Carabinieri, la Finanza, la Forestale e la Penitenziaria) a cui vanno sommati i Vigili del Fuoco e le Capitanerie di Porto. E volendo fare i pignoli, contando la Polizia municipale e quella provinciale, si arriva a nove. Renzi ha però deciso di tagliare il ramo, non quello malato ma solo il più debole.

**Brevemente; cosa comporterà, per il Comparto Sicurezza, il disegno di legge Madia (1577/2015) sulla riorganizzazione dell'Amministrazione statale?**

Proprio in queste ore si sta determinando un intreccio nella produzione normativa; nelle ore seguenti l'approvazione 'del Madia', infatti, è stato emanato anche il decreto relativo alla riorganizza-

zione del ministero dell'Interno. Questi non sono pienamente in sintonia, ci sono delle contraddizioni che rischiano di produrre un effetto di rallentamento o addirittura di paralisi dei processi di riforma.

Nel disegno di legge Madia, l'articolo 8, che interviene in merito all'organizzazione del Comparto Sicurezza, è un po' strambo. Da una parte fa affermazioni condivisibili sul fatto che la Polizia abbia bisogno di un riordino per renderla più efficiente, per eliminare sprechi, duplicazioni, siamo tutti d'accordo. E' un'affermazione incontestabile. Quello che appare strambo è che quando passa alle proposte concrete, agli interventi da fare già nell'immediato, parlo dei decreti legislativi attuativi, si limita a fare sostanzialmente una riduzione da cinque a quattro Corpi di Polizia. Quindi l'operazione potrebbe alla fine concludersi con la cancellazione del Corpo Forestale dello Stato e con un assorbimento, non si capisce ancora con precisione in quale altro Corpo, dei mezzi e degli uomini.

**Qualche osservatore ripete che probabilmente saranno i Carabinieri ad assorbirli.**

Lo schema che in qualche maniera sta girando in queste ore, c'è perfino una bozza di decreto attuativo sull'argomento, lo conferma. Lo schema prevede il passaggio della parte principale della Forestale ai Carabinieri. Questa, per noi, è l'ipotesi peggiore. La contesteremo fino davanti al giudizio amministrativo.

**Vigili del Fuoco, Forestale, Capitanerie di porto. Siamo al quarto tentativo di**

### **razionalizzazione del Comparto Sicurezza, anche questo fallirà?**

Se per fallimento si intende la mancanza di effetti concreti, sì. Io penso che anche questa riforma sia destinata a fallire. Per il semplice fatto che il problema principale, per esempio, in termini di sovrapposizione e duplicazione delle competenze, funzioni e servizi, è tra Polizia e Carabinieri. Non certo il Corpo Forestale dello Stato. Sono loro che per dirla in gergo si pestano i piedi a vicenda, instaurando addirittura forme di competizione anomala. Per cui, ogni volta che si prova a fare una riforma senza riuscire ad incidere su questi due Corpi, si fallisce.

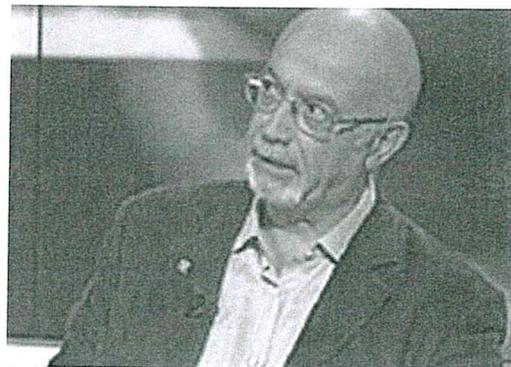
I tentativi si trasformano in lotte di potere che si concludono in genere con armistizi in cui a rimetterci è sempre il cittadino. In questo caso specifico sembra che a rimetterci siano anche gli uomini della Forestale. In fondo il Presidente del Consiglio aveva già emanato il suo slogan, in ballo erano la Guardia di Finanza e il Corpo Forestale dello Stato. Non è escluso che i prossimi a sparire siano proprio i finanziari.

**Confluirebbero anche loro nei Carabinieri?**

Oppure nella Polizia di Stato.

**Ma non le sembra che la tendenza generale sia però più la militarizzazione delle Polizie, a dispetto delle linee guida che arrivano dall'Europa.**

Sì, assolutamente. La cosa più strana è che questa tendenza arriva da un governo di centro sinistra, se così si può ancora



definire. Un vero paradosso; questo governo sta riducendo le tutele sindacali di migliaia di lavoratori del Comparto Sicurezza, così come ha fatto per decreto per i lavoratori della cultura [si riferisce allo scandalo mediatico montato dopo un'assemblea sindacale dei lavoratori del Colosseo, *n.d.r.*]. E pensare che in questo ultimo periodo anche associazioni della Guardia di Finanza avevano mostrato una rinnovata sensibilità ai temi della democrazia interna: il diritto ad associarsi, il diritto ad una propria rappresentanza sindacale, il diritto alla negoziazione di un contratto nazionale di lavoro.

**Come abbiamo detto, per la Forestale si parla di assorbimento nei Carabinieri, le funzioni e le risorse dedicate alla lotta agli incendi passeranno però ai Vigili del Fuoco. Ci può spiegare perché secondo lei questa è un'operazione spot?**

Il ministro Madia, quando illustrò il suo disegno di legge, cercò di tranquillizzare gli operatori della Forestale dicendo che la riforma avrebbe semplificato e snellito soprattutto la linea di comando. Rendendo più moderna e diffusa sul territorio l'azione del Corpo Forestale. Per la piega che sta prendendo questo processo, però, non c'è nulla di tutto questo. Anzi, c'è il rischio di creare uno spezzatino della Forestale, la prevenzione degli incendi passerebbe ai Vigili del Fuoco, e questo potrebbe essere un bene visto che sono per loro natura omogenei a quella attività e hanno la professionalità per farlo. Ma da quello che abbiamo capito ci sono dei dubbi sulla collocazione e le attribuzioni di altre funzioni. Per prima, anche per importanza, quella legata al controllo ambientale.

La prevenzione e la repressione dei reati contro l'ambiente e contro il paesaggio dovrebbe essere un tema centrale nella vita di questo Paese. Poi c'è l'attività contro le frodi alimentari, anch'essa fondamentale. Questi



due nodi non sappiamo come verranno sciolti. Sappiamo solo che anche i Carabinieri stanno depotenziando questi Reparti, concentrando maggiori risorse sull'attività di repressione e controllo dell'ordine pubblico. E questo ci fa pensare male. Se questa tendenza dovesse consolidarsi assisteremo ad un allargarsi degli affari delle eco-mafie. Pensiamo solo per un attimo alla Terra dei fuochi. La Forestale, in decenni di servizio, ha instaurato una rete di contatti che difficilmente potranno essere sostituiti. Si rischia che per anni non ci siano indagini rilevanti.

Oltre a questo, poi, esiste la Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, denominata in sigla Cites. Tale convenzione permette di controllare e proteggere anche gli ambienti in cui vivono le specie in via di estinzione, entrata in vigore nel 1980 in Italia è affidata a diversi Ministeri: ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ministero dello Sviluppo Economico e ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Quest'ultimo svolge un ruolo fondamentale, perché oltre a essere Autorità amministrativa per le contestazioni di natura amministrativa, si occupa del rilascio dei certificati Cites necessari alla riesportazione e utilizzo commerciale di numerose specie di animali e piante protette e del controllo tecnico-specialistico ai fini del rispetto dell'ultima Convenzione. Questo, per loro natura, i Carabinieri non possono farlo e la normativa europea impone che questa attività debba essere svolta in ogni Paese della comunità.

Se si comincia a mettere un pezzo dopo l'altro ci appare solo una brutta copia di una riforma. E questo non può non preoccupare gli operatori, i cittadini, le associazioni che hanno a cuore la tutela dell'ambiente e la salute.

Mi permetto di dire ancora una cosa che magari aiuta a capire il perché sono stati scelti i Carabinieri per assorbire la

Forestale. I militari oltre ad assorbire le funzioni prenderanno possesso dei comandi di Stazione del Corpo Forestale. E forse era questo il loro obiettivo. I Carabinieri per loro natura sono un Corpo molto diffuso e articolato, con questa annessione lo diventeranno sempre di più. Inoltre, hanno già fatto sapere a tutti che loro non intendono accettare condizione alcuna né alcuna indicazione, che non sia più di un suggerimento, di un consiglio, rispetto alle scelte effettive e concrete dell'organizzazione del personale della Forestale che accoglieranno. Loro decideranno in autonomia come utilizzare questo personale e per quali servizi, dove collocarlo e con quali modalità. E, infine, loro rimodelleranno la catena di comando.

**Ma è legale trasformare dei civili in militari senza il loro consenso? E' a conoscenza di un piano specifico?**

No, dal nostro punto di vista pensiamo che ci siano principi di incostituzionalità. Siamo disposti, su questa partita, ad arrivare alla Corte Costituzionale. Il perché è facilmente intuibile da tutti: io non posso prendere settemila persone che sono entrate volontariamente in un Corpo ad ordinamento civile, che assegna loro una certa dotazione di diritti, e non mi riferisco solo a quelli sindacali, diritti personali democratici e vedersi da un giorno all'altro, per decreto, cancellati questi diritti e modificate su un punto delicato le coordinate del contratto di lavoro. Abbiamo affidato alla consulta giuridica l'esame di questa partita qui, per capire se questi profili, che a prima analisi consideriamo incostituzionali, lo sono realmente.

Abbiamo già dei colleghi che ci hanno detto che piuttosto che fare il militare si dimettono e si cercano un altro lavoro. E' chiaro che poi non lo farebbero in silenzio, farebbero causa più o meno tutelata e chiederebbero un rimborso. Questa cosa rischia di costare più di quanto non costi ora il Corpo Forestale dello Stato.

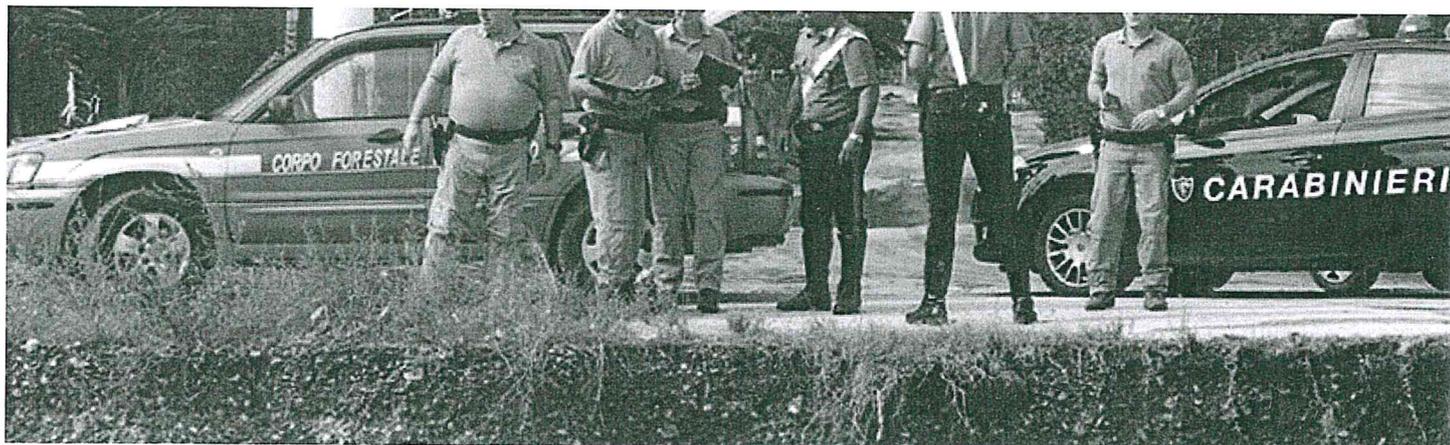
**A dispetto di ciò, non ci sarà quindi nessun risparmio per le casse dello Stato?**

No, ci sarà un aumento dei costi. Nei primi due anni sicuramente sarà così. Per un cambiamento del genere ci vorrà tempo, ci sarà un periodo un po' strano, dove avrai operatori con la divisa verde della Forestale con la fascia nera dei Carabinieri. Robe che danno un'idea un po' umiliante del concetto di Corpo. Per essere tale serve infatti riconoscibilità e appartenenza. Ma io ho anche un'altra preoccupazione; i costi reali che il Paese pagherà non sono quantificabili immediatamente, nel senso che non so tradurli in cifre. Ma se tu non svolgi più un'attività di repressione dei delitti ambientali, rischi di perdere molto di più dei soldi, c'è in ballo la salute di tutti.

Se si voleva fare un discorso legato esclusivamente al risparmio, si sarebbe potuto eliminare il pattugliamento in mare da parte della Forestale [in quei tratti di mare che rientrano nei parchi marini nazionali, *n.d.r.*]. Ecco quel risparmio noi lo avremmo accettato subito. Avremmo appoggiato l'entrata dei civili come dipendenti, dovremmo imitare il resto d'Europa concedendo più mansioni burocratiche minori. Così da smaltire alcune pratiche, come i passaporti o i permessi per gli immigrati.

Comunque, il vero risparmio, e su questo dobbiamo essere chiari, si avrà solo quando elimineremo le sovrapposizioni di Polizia e Carabinieri. C'è una competizione tra di essi, e le competizioni costano al contribuente, che paga il prezzo di una situazione di inefficienza e in qualche caso caos. Il non sapere a chi bisogna rivolgersi è un esempio lampante.

La stessa vicenda del 'numero unico per le emergenze', rischia di essere un altro terreno di scontro tra operatori differenti. Abbiamo contemporaneamente il Madia che ne parla e il disegno di legge di riordino della Protezione Civile. Ma non è un altro numero unico, è lo stesso. Gestito, naturalmente, però da un altro





soggetto. Questa è una questione di grande delicatezza, perché investe la capacità di risposta e l'efficacia della risposta in emergenza. In questo momento il governo non sembra avere le idee chiare, e nel frattempo il cittadino resta con meno tutele. Questa è la nostra preoccupazione.

**Le Prefetture confluiranno negli uffici territoriali dello Stato. Con la norma il governo infatti ha la delega per ridurle, al momento in Italia c'è una Prefettura per Provincia. Dunque, probabilmente ragionerie, direzioni provinciali dell'Agenzia delle Entrate, archivi notari, soprintendenze, uffici scolastici, direzioni regionali e territoriali del lavoro saranno concentrati in una sede unica. Si rischia di perdere presidi di legalità e quindi sicurezza sul territorio?**

Sì, noi anche se siamo d'accordo sul fatto che bisogna razionalizzare e risparmiare, crediamo che questo sia una vera e propria ritirata dello Stato. Per ridisegnare la presenza sul territorio non possiamo usare come esclusivo parametro l'economia di cassa.

Noi sappiamo che anche dal punto di vista della sicurezza, dell'ordine pubblico e della diffusione della criminalità le realtà cambiano da zona a zona; ci sono alcune parti del Paese più sensibili e alcune

meno. Sappiamo che non funziona neanche più il vecchio paradigma Nord e Sud. Il crimine normale e organizzato è presente ovunque. Le inchieste hanno dimostrato che la camorra e la 'ndrangheta sono presenti a Milano come a Brancalonne. Quando io chiudo la Prefettura di Vibo Valentia io do un segnale ben preciso, ma la lotta alla criminalità non si può fare solo via computer, non è altrettanto efficace. Senza poi parlare del segnale che si dà ai cittadini. La sensazione di insicurezza, che coinvolge anche le imprese e le associazioni, è un male altrettanto grave.

Anche qui poi c'è la solita contraddizione tra il decreto Madia e il d.p.r. sul riordino del ministero dell'Interno. Il primo indica nelle Prefetture o negli uffici territoriali dello Stato il fulcro di controllo di gestione di tutte le amministrazioni statali, indicando anche un investimento. Il secondo, invece, afferma che 23 Prefetture vengano chiuse, lasciando un vuoto spaventoso. dico questo per ribadire che questo governo non ha una reale idea univoca e organica del funzionamento dello Stato.

**Qualcuno insinua che il vostro sia un ricatto: prima le carriere e gli straordinari e poi la sicurezza sul territorio. In effetti cominciano a tagliare la Polfer**

**non suona come una cattiva idea. Ormai quei presidi sono solo di facciata.**

Intanto vorrei dire una cosa: scusateci se facciamo i sindacalisti, ma è questo il nostro lavoro. Trattare sul salario è sacrosanto. Sul concetto che il sindacato sia un agente conservatore, invece, vorrei ribattere domandando: questo governo è realmente innovatore, veloce e nuovo? Io avrei delle cose da obiettare in merito. Noi della Cgil abbiamo proposte ragionate, qualcuna, mi permetto, addirittura più innovativa. La nostra non è una contrapposizione meramente ideologica o di settore. Mi riferisco ad esempio proprio al riordino del Comparto Sicurezza. Certo noi non ridurremmo i Corpi, ma alla fine faremmo risparmiare alle casse dello Stato razionalizzando i compiti.

Noi proponiamo un'organizzazione che metta al centro il cittadino, che dovrà recarsi in un unico luogo per ogni sua istanza. Questo potrebbe essere fatto semplicemente formando il personale adatto e utilizzando le tecnologie telematiche che già possediamo. Abbiamo quindi la tecnologia e le capacità professionali, manca la volontà politica. Quindi io ci andrei piano sul concetto per cui il sindacato è conservatore e lo Stato è innovatore. ■